

Avvenire

IL CASO

INSERIMENTO PIÙ FACILE CON LE TECNOLOGIE

«Basterebbe buon senso per sfatare alcuni luoghi comuni e accelerare sulla strada dell'integrazione, a partire dai banchi di scuola». Chi parla è l'ex ministro Tullio De Mauro, oggi presidente della Fondazione Mondo Digitale, fresca vincitrice di un premio consegnato a Roma in occasione della Terza giornata di studi sul tema "Immigrazione e Cittadinanza". «Ci sono evidenze sperimentali che dimostrano come chi riesca a salvaguardare la lingua nativa poi impara con buon profitto la lingua del Paese d'arrivo». Un messaggio autorevole indirizzato a chi prefigura classi-ponte per l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri, «anche se la ricchezza educativa delle nostre scuole – continua De Mauro – dimostra il contrario: è il meticcio culturale che funziona». Dalle aule di scuola ai computer, il passo è breve. «Occorre vincere la sfida del digital divide – precisa De Mauro – senza dimenticare che 6 italiani su 10, soprattutto anziani, non sono ancora in grado di navigare in Rete». Eppure una ricerca, significativamente intitolata "La tecnologia digitale come strumento di integrazione per i rifugiati", si è incaricata di spiegare quanto avanti si possa spostare la frontiera dell'integrazione, a patto di scommettere sui nuovi mezzi digitali. «L'alfabetizzazione degli stranieri passa anche da qui» conclude De Mauro.